

23 novembre 2008

MOAMBA – MOÇAMBIQUE

Carissimi tutti, il 19 di novembre sono giunto nella missione che mi ospiterá per i prossimi anni. La cittadina si chiama Moamba e dista 70 Km da Maputo direzione nord-ovest e a 20 Km dal confine con il Sud Africa. E' una cittadina di 15 mila persone, ma qui si dice: "Tutto passa passa per Moamba, ma nulla si ferma". Infatti passa il treno, ma non c'è la stazione, passano i fili dell'elettricità, ma spesso manca la luce, passano i fili del telefono, ma anche il telefono funziona poche volte, passano i camion commerciali dal Sud Africa, ma Moamba non ha mercato.

In compenso la casa salesiana é "bella" e spaziosa, fu costruita dalla cooperazione italiana dopo gli anni della guerra e in questo é come sentirsi un po' in Italia.

La comunitá é costituita da Padre Francisco, portoghese, il direttore e missionario da 30 anni; il Sig. Oliveira salesiano coadiutore, missionario da quando in missione si andava in nave e si navigava per 25 giorni, anche lui portoghese, si occupa degli animali e dell'orto; Padre Fernando prete argentino qui da un anno e direttore della scuola; il Sig. Elisio un salesiano coadiutore di Timor Este missionario qui da due anni responsabile delle officine, ed io il nuovo economo.

La nostra casa é sostanzialmente una scuola professionale per 350 giovani (elettricisti, saldatori, falegnami, agricoltori), un orfanotrofio con 130 ragazzi, una chiesa, le nostre abitazioni, i laboratori, un campo immenso da coltivare di 20 ht (che presto diventeranno 70 ht); tre trattori (uno rotto da un anno), tre fuoristrada, un camion, 45 persone tra professori e impiegati, 10 maiali, 50 galline, 4 oche, tanti pipistrelli,...non so perché.

Moamba é un paese rurale, la gente vive di agricoltura di sussistenza, io non sono un esperto di agronomia, ma la terra qui é ricca; basta la pioggia di un giorno e subito si é circondati dal verde, tutti mi dicono che quello che si pianta cresce rapidamente, lo vedo dai nostri alberi da frutta, tante varietà e sempre carichi di frutta, infatti giro con un coltellino colgo e mangio.

I nostri orfani sono bravi ragazzi, poveri e spesso senza nessuno. In questo periodo di vacanza (qui é estate), i ragazzi sono piú liberi e allora mi prendo due ragazzini come guide e giro per il paese a visitare. Mi dicono che la scuola si chiama in changana (lingua locale): mwanjoca che significa "scuola dei serpenti", perché ci sono molti serpenti. Andiamo a cercarli. Io con gli stivali, le calze di lana, la tuta e sopra i jeans, loro scalzi. Loro avanti io dietro: "Padre - mi chiedono - ha paura?", "No - rispondo - ho solo freddo (38 °C)". Comunque incontrammo solo una tana, il serpente era in giro. Mi dicono che solo il rospo e il mitico gatto possono ammazzare un serpente, andró a procurarmi un gatto.

Oggi però sono andato al fiume a vedere i coccodrilli e gli ippopotami, "splendidi". Gli ippopotami sono i peggiori perché mangiano puntualmente i raccolti e schiacciano le galline, io

pensavo che erano buoni, invece l'anno scorso un ippopotamo ha ucciso un signore. Aspetto di trovarne uno di fronte, qui dicono che corre piú veloce di un uomo...io non ci credo!

Comunque in questo paesino lontano dalla città mi accorgo di essere un mulungo (bianco), i bambini nel vedermi scappano, perché un bianco é raro e hanno paura, la gente anziana ti saluta con rispetto perché sa che sono un padre e quindi ho dei "poteri magici". I giovani sono anch'essi rispettosi, ma la globalizzazione e la telenovela "terra nostra", gli ha insegnato alcune parole in italiano; sapete quando ti senti rispondere: "buongiorno, ecco!", in mezzo all'Africa, ti fa sorridere.

P.S. Alcuni mi chiedono giustamente fotografie. Ora sono senza macchina, poi internet é molto lento (una connessione dura anche 30 min.) e spesso non funziona, immaginate a caricare una fotografia, inoltre ora non mi sento di fare fotografie.

Chi volesse vedere la casa dove sono, vada sul sito dei: salesianos do Moçambique e troverá la casa di Moamba.

P. Fabrizio Graglia